

Salute mentale ed esclusione sociale: dopo 15 anni cosa è cambiato per loro, per noi, per la società civile

Guerino Di Tora

Direttore della Caritas Diocesana di Roma

Un saluto di benvenuto a tutti i partecipanti a questo incontro che si svolge dopo 15 anni a Roma dove già nel dicembre del 1992 si era tenuta la I Conferenza europea promossa da SMES Europa insieme con la Caritas Diocesana e da numerosi partner. Grazie a questa iniziativa nel tempo si è consolidata una rete di interesse e condivisione che ha determinato il confluire di più soggetti e, questa decima edizione della Conferenza ne è la dimostrazione.

Da anni noi lavoriamo proprio su questa particolare situazione del disagio mentale e la Caritas Diocesana è, ancora oggi, partner di qualificate realtà di volontariato, del terzo settore, di organismi istituzionali e non è un caso che la responsabile scelta tra varie associazioni come coordinatrice a livello della Regione Lazio e del Comune di Roma per la salute mentale è un membro della Caritas Diocesana.

Con questi enti promotori la Caritas condivide la lotta alla stigmatizzazione, alla discriminazione, all'esclusione ed al mancato rispetto dei diritti umani e della dignità delle persone affette da patologie mentali. Forme di emarginazione che devono cessare perché sono in grave contrasto con i valori fondamentali della Carta dell'Unione europea. Solo un grande movimento globale di persone (utenti, familiari, operatori sanitari e sociali, istituzioni, società civile) può condurre al superamento di queste inaccettabili barriere e migliorare la qualità della vita delle persone con sofferenza mentale, operando così inclusione sociale, esigibilità ed esercizio del diritto di cittadinanza senza nessuna esclusione. Per questo occorrono, insieme a qualificate forme di assistenza per i malati, iniziative volte alla sensibilizzazione ed alla promozione.

Assistiamo poi in questi ultimi anni ad un fenomeno che non so se dire nuovo, ma certamente preoccupante nelle nostre grandi città. Abbiamo fatto un confronto con Torino, Milano e Roma: la persona che viene a trovarsi occasionalmente, incidentalmente nel disagio sociale, lentamente e progressivamente arriva al disagio mentale. Certe volte, qualcuno constatava quasi immancabilmente, ci si arriva. E questo deve metterci in un atteggiamento di maggiore allerta.

Come Caritas da anni ci sforziamo di essere a fianco dei poveri camminare accanto a loro, condividere percorsi di diritti negati, di marginalità, di speranze coartate. E questo per proporre risposte assistenziali ma soprattutto promuovere dignità e rispetto attraverso la sensibilizzazione. Cerchiamo di far sì che non ci sia una realtà di assistenzialismo ma una promozione delle persone con un cammino talora anche lento e difficile. Immaginate ad esempio chi arriva in un ostello, in un dormitorio comune e non ha mai dormito su un letto o su una brandina e non sa come ci si dorme e accade quindi che la mattina lo si trovi a dormire per terra non perché è caduto ma perché sulla branda non ci si ritrova a dormire.

Sensibilizzazione quindi per il rispetto attraverso la formazione, la proposta pastorale e politica, attraverso un impegno concreto come ad esempio gli ambulatori, l'ostello, le mense, le consulte. e soprattutto una progressività. quando una persona può tornare ad essere indipendente, ritrovare quindi la capacità, dopo essere stata in un ostello comune, di andare in una coabitazione con altri tre o quattro facendo lavori socialmente utili, rendendosi un po' autonomi rispetto a quello che è il semplice mantenimento. Evidentemente questo non sempre è possibile e, con il problema del sempre maggiore e progressivo disagio mentale, diventa sempre più difficile. E questo lavoro vuol dire mettersi in relazione con ogni persona partendo dalla stima e dal valore della vita di ciascuno, a

qualsiasi cultura o storia appartenga, per conoscere, capire e farsi carico con amore della promozione della salute specialmente di coloro che sono più svantaggiati, affinché vengano riconosciuti, riaffermati e promossi ad ogni livello, dai singoli, dalla comunità e dalle istituzioni, diritti e dignità di tutti, senza nessuna esclusione.

Occorre divenire capaci di ascoltare il dolore nascosto, taciuto da quanti non hanno nemmeno la forza di chiedere aiuto o da chi non riesce a superare il pregiudizio che circonda, purtroppo ancora, malati e famiglie. Quante famiglie hanno ancora il timore di far sapere che hanno in casa un disagio mentale e cercano di tenerlo nascosto, di non fare entrare nessuno, di non esporlo all'esterno. Bisogna saper leggere il senso di solitudine che sempre più accompagna la vita delle persone, diventa stile di vita e non ci permette più di essere solidali, aperti alla condivisione.

Da qui il compito di un volontariato nuovo che si fa prossimità, essere insieme, condividere le situazioni.

Ogni cristiano è chiamato ad avvicinarsi all'altro in difficoltà testimoniando "la tenera misericordia del Signore" che è dolcezza, affetto, premura, ascolto, dedizione. L'esortazione di papa Benedetto XVI (per la giornata del malato 2006 dedicata alla salute mentale) è *duc in altum*, prendere il largo, andare avanti ed oltre perché cresca e si diffonda la cultura dell'accoglienza della persona malata di mente, grazie anche a leggi adeguate ed a piani sanitari che prevedano sufficienti risorse per la loro concreta applicazione.

Temi questi, del resto, sottolineati nella Conferenza dei Ministri della sanità europei che si è tenuta ad Helsinki due anni fa e che sono stati inseriti nel Piano d'azione 2005 / 2010 come priorità:

- lottare collettivamente contro lo stigma, la discriminazione e l'ineguaglianza e responsabilizzare e sostenere le persone con problemi di salute mentale e le loro famiglie in modo che possano partecipare attivamente a questo processo, aumentando il loro livello di inclusione sociale;
- progettare e realizzare sistemi destinati alla salute mentale completi, integrati ed efficienti, che includano la promozione, la prevenzione, il trattamento, la riabilitazione, l'assistenza ed il recupero;
- sostenere attività volte a contrastare lo stigma e la discriminazione, evidenziando la diffusione generalizzata dei disturbi mentali, il fatto che sono curabili, con prognosi favorevole e raramente associati a violenza;
- stabilire un dialogo costruttivo con i media e sistematicamente fornire loro informazioni ; - garantire una formazione professionale per coloro che vivono una condizione di sofferenza mentale e sostenere l'adattamento dei luoghi e delle pratiche di lavoro alle loro speciali esigenze, con l'obiettivo di assicurare il loro accesso al mondo del lavoro;
- valutare se la percentuale di finanziamento assegnata alla salute mentale riflette equamente le necessità e lo stato di priorità;
- porre fine a trattamenti e a cure disumane e degradanti e adottare una legislazione sui diritti umani e sulla salute mentale che sia conforme a quanto dichiarato nelle convenzioni delle Nazioni Unite e nella legislazione internazionale.

L'inizio di questa nostra 10^a Conferenza SMES è anche a ridosso della Giornata della Memoria che si tiene il 27 gennaio e che quest'anno è dedicata anche al ricordo dei malati di mente internati e uccisi nei campi di sterminio nazisti e quindi di tutto quello che si è verificato in quella occasione: il progetto di eutanasia nazista (furono uccisi tra il 1939 e il 1945 circa 200.000 tra malati di mente e disabili mentali e fisici); la deportazione dai manicomi nei lager provvedendo alla eliminazione del diverso per la difesa della normalità prestabilita, eutanasia di massa; l'eliminazione sistematica di vite non degne di essere vissute.

Problemi che non possono essere dimenticati. La memoria per le nuove generazioni deve essere non solo qualcosa di conoscenza ma soprattutto di stimolo.

Mental health and social exclusion after 15 years what is changed for them, we, the civil society

Guerino Di Tora
Direttore della Caritas Diocesana di Roma

A salutation of welcome to all the participants to these conference that is carried out after 15 years to Rome where already in the December of the 1992 was held the promoted European Conference from SMES Europe with with the Caritas Diocesana and from numerous partner. Thanks to this initiative in the time an interest net has consolidated and sharing that has determined meeting more subjects and, this tenth edition of the Conference of is the demonstration.

From years we work just on this particular situation of the mental uneasiness and the Caritas Diocesana is, still today, partner of characterized voluntary service truth, the third field, of institutional organisms and it is not a case that the responsible chosen between several associations like the coordinator oh mental health commission of the Lazio Region now and before of the Municipality of Rome is a member of the Caritas Diocesana.

With these promotional agencies the Caritas shares the fight to the stigma, the discrimination, the exclusion and the lacked respect the human rights and the dignity of the persons with mental pathologies & psychosocial disturb. Shapes of marginalization that must stop because they are in serious contrast with the fundamental values of the Paper of the European Union. Only a great total movement of persons (customers, relatives, operating sanitary and social, institutions, civil society) can lead to the overcoming of these unacceptable barriers and improve the quality of the life of the persons with mental suffering, operating therefore social inclusion, exigency and exercise of the right of citizenship without no exclusion. For this they are necessary, with to characterized shapes of attendance for the sick ones, initiatives times to the awareness and the promotion.

We assist then in recent years to a phenomenon that I do not know if to say new, but sure worrisome in our great cities. We have made a comparison with Turin, Milan and Rome: the person who comes to find itself occasionally, incidentally in the social precariousness, slowly and progressively arrives to the mental health problems also. Someone stated - nearly without fail - shut down. And this must put to us in an attitude of greater alarm

As Caritas from years we strain ourselves of being to flank of the poor ones to walk beside them, to share covered of rights denies to you, of marginality, the end of hopes. And this in order to propose charitable answers but above all to promote dignity and respect through the awareness. We try to make yes that not promotion of the persons with a slow and difficult way is one truth of *assistenzialisme* but one process also. Imagined as an example who arrives in a shelter, in a common dormitory and it has not never slept on a bed and it does not know as one sleeps to us and it happens therefore that the morning is found to sleep for earth not because it has fallen but because on the bed it is not found again to us to sleep.

Awareness therefore for the respect through the formation, the pastorale and political proposal, through a concrete engagement like as an example the outpatients' departments, the ostello, the popular restaurant, and above all a process. When a person can return to being independent, to find again therefore the ability, after to have been in a ostello common, to go social in a cohabitation with others three or four making jobs useful, becoming a little independent regarding what it is the simple maintenance. Evidently this not always is possible and, with the problem of the always greater and progressive mental uneasiness, it becomes more and more difficult. And this job wants to say to put itself in relation with every person leaving from the esteem and from the value of the life of everyone, to whichever culture or history it belongs, in order to know, to understand and is made loaded with love with the promotion of the health especially of those who more are disadvantaged so that they come recognized, reaffirms to you and promoted to every level, from the single ones, the community and the institutions, rights and dignity of all, without no exclusion.

It is necessary to become able to listen to the hidden pain, silent from how many they do not have not even the force to ask aid or from who it does not succeed to exceed the prejudgment that it encircles, unfortunately still sick and families. How many families have still the fear to make to know that they have in house mental ill people and try to hold it hidden, not to make to enter nobody, not showing to the outside. It must know to read the solitude sense that more and more accompanies the life of the persons, becomes life style and she does not allow us more than to be loyal, opened to the sharing. From here the task of a new voluntary service that makes proximity, being with, to share the situations.

Every Christian is called to approach the other in difficulty testifying "the tender one misericordia of the GOD " who is attention, affection, hurries, listens, dedication. The proposals of Pope Benedict XVI (for the day of sick 2006 dedicated to the mental health) is *duc in altum*, to take the wide one, to go ahead and beyond because it grows and the culture of the acceptance of the mentally ill person is diffused, thanks also to adequate laws and sanitary plans that preview sufficient resources for their concrete application.

Topics these, of the rest, emphasize you in the Conference of the Ministers of the European health that has kept to Helsinki two years ago and that they have been inserted in the Action plan 2005/2010 like priority:

to fight collectively against the stigma, the discrimination and the inequality and participation and to support the persons with problems of mental health and their families so that they can participate actively to this process, increasing their level of social inclusion;

to plan and to realize complete, integrated and efficient systems assign you to the mental health, that they include the promotion, the prevention, the treatment, the rehabilitation, the attendance and the recovery;

to support activity times to contrast stigma and the discrimination, being evidenced the spread generalized of disturbs mental, the fact that is curable, with favourable prognosis and very rarely it associates to you to violence;

to establish a constructive dialogue with the average and systematically to supply they information; - to guarantee a professional formation for those who they live one condition of mental suffering and for supporting the adaptation of the places and the practical ones of job to their special requirements, with the objective to assure their access to the world of the job;

to estimate if the percentage of financing assigned to the mental health fairly reflects the necessities and the state of priority;

to place aim to treatments and inhuman and degrading cures and to adopt a legislation on the human rights and the mental health that is in compliance with how much declaring in the conventions of the United Nations and in the international legislation.

The beginning of this ours 10a Conference SMES is also near to the Day of the Memory that keeps 27 January and that this year is dedicated also to the memory of the sick ones of mind interns to you and killed in the nazi extermination camps and therefore of all which have been taken place in that occasion: the plan of euthanasia nazi (was killed between 1939 and 1945 approximately 200.000 between sick ones of mind and mental and physical with disability); the deportation from the lunatics asylum in the lager supplying to the elimination of the various one for the election & protection of definite normality, euthanasia of mass; the systematic elimination of screw not worthy to have lived. Problems that cannot be forget to you. The memory for the new generations must above all be not only something of acquaintance but of stimulus.